VERI E FALSI OSSESSI

di J. LHERMITTE

Certo, il mondo è popolato da dèmoni... Ma come immaginarceli? Questo libro, scritto da uno dei più grandi neuropsichiatri viventi, vi darà la risposta.

VERI E FALSI OSSESSI

Inutile presentare Jean Lhermitte, conosciuto nel mondo intero come uno dei più grandi neuropsichiatri dei nostri tempi. Non meno nota è la sua integrale adesione alla religione cattolica e al magistero della Chiesa.

Questo libro, a volte allucinante, merita tutta la nostra attenzione. Innanzitutto ha il pregio di essere scritto in uno stile semplice, per cui anche le verità più complesse non vengono mai nascoste sotto l'irritante velo del gergo tecnico. Il tema, poi, è oltremodo interessante dal momento che i fenomeni strani e talvolta soprannaturali in esso descritti eccitano la nostra curiosità. Infine, la trattazione è condotta con un metodo e una precisione che tradiscono lo specialista, ancorato a una prudenza che certi lettori giudicheranno forse eccessiva. Credente, il Lhermitte ammette evidentemente l'esistenza dei démoni e la possibilità della possessione diabolica. Medico, descrive, con la competenza dello scienziato, malattie che per lungo tempo furono considerate di origine diabolica, mentre la medicina attuale ha delle buone ragioni per crederle naturali. Lhermitte esamina appunto le forme di tali malattie come l'epilessia e le psiconevrosi, alle quali riconduce casi famosi, sui quali, qualcuno non sarà certamente d'accordo con l'Autore.

Il libro si legge come un romanzo: e se alcuni non condivideranno tutte le opinioni dello psichiatra francese, saranno tuttavia costretti a sottoscrivere quanto egli confessa nella prefazione, di aver scritto cioè « con obiettività e con piena buona fede ».

JEAN LHERMITTE
membro dell'Accademia Francese di Medicina

VERI E FALSI OSSESSI

EDIZIONI PAOLINE

PROPRIETA' RISERVATA

TIPOGRAFIA PIA SOCIETA' S. PAOLO — VICENZA

INDICE

Presentazione pag. 11

Introduzione » 17

Si può parlare di « falsi ossessi »? » 23

I — I VERI INDEMONIATI

La parte di Satana secondo il nuovo testamento » 41

Malattie e possessioni demoniache » 43

II — I DIVERSI ASPETTI DELLE PSEUDO-POSSESSIONI DIABOLICHE

Parte prima — Le forme parossistiche della pseudo-possessione diabolica » 53

a) Gli attacchi epilettici » 53

b) Psiconevrosi e isterismo » 56

1 — Maria Teresa Noblet » 58

2 — Suor Giovanna degli angeli » 73

3 — Marta Brossier » 83

4 — Maddalena della Croce di Cordova » 94

c) I convulsionari » 108

1 — I convulsionari del cimitero di Saint-Medard » 110

2 — Le convulsionarie del convegno delle orsoline a Loudun pag. 120

d) Studio chimico critico dello stato di coscienza nel corso delle pseudo-possessioni parossistiche » 124

Il caso Sibilla » 141

La struttura psicofisiologica della nevrosi isterica » 149

Parte seconda — Le forme lucide della pseudo-possessione diabolica » 157

Il Rev. P. Surin » 163

La struttura psicologica della pseudo-possessione lucida » 169

Antonio Gay: l'ossesso, cantore di laudi » 176

III — STREGONERIA E POSSESSIONE DIABOLICA

La possessione diabolica volontaria » 187

IV — ALCUNE IDEE MODERNE SULLE POSSESSIONI DEMONOPATICHE

La possessione psicologica » 205

Conclusione » 215

PRESENTAZIONE

Può darsi che il lettore si stupisca di leggere, sulla copertina di questo libro, il nome di un neurologo e non quello di un teologo. Alla fin fine, gli stati di possessione reale o apparente non rientrano forse, per la loro stessa struttura, nei domini della teologia e nelle competenze dell'esorcista?

L'argomentazione calza, e non saremo certo noi a sminuirne il valore. Tuttavia, se in altri tempi, e proprio in quelli in cui rifiorirono così abbondantemente le cosiddette possessioni diaboliche, l'esorcista restava quasi il solo giudice in materia, oggi le nostre conoscenze in psicologia normale e patologica si sono prodigiosamente approfondite. Tale approfondimento si verificò dopo il XIX secolo, in cui la psichiatria, sbarazzatasi dalla nuvolaglia di una filosofia senza fondamenta naturali, divenne scienza sperimentale e critica.

Indubbiamente gli stati di possessione o ossessione demonopatica si rinnovano tuttora con grande frequenza, e, personalmente, posso affermare che non passa un sol mese senza che qualche

paziente del genere venga sottoposto alla mia osservazione di medico. Può darsi che una delle ragioni di questa frequenza si debba ricercare nella mia posizione di cattolico e di collaboratore, da oltre venticinque anni, delle Études Carmélitaines (1).

Ciò non toglie, però, che i fatti siano reali.

Checchè ne pensino gli scettici, i miscredenti e gli spiriti male informati, le manifestazioni demonopatiche non sono spente, e i fenomeni che stupivano e spaventavano i nostri padri li possiamo tuttora osservare, sia pure con un senso critico e un bagaglio di conoscenze che quelli non possedevano.

(1) *Les Études Carmélitaines* sono un periodico trimestrale dei padri Carmelitani Scalzi di Francia fondato nel febbraio 1911 dal padre Marie-Joseph du Sacré-Coeur, e da questi diretto fino a tutto il 1930. Lo scopo della rivista, in questo periodo, è definito dal sottotitolo: *Études Carmélitaines historisques et critiques sur les traditions, les privilèges et la mystique de l'Ordre* ».

Venne sospeso dal 1915 al 1919 a causa della guerra. Nel 1931 (annata 16a) la direzione fu affidata al padre Bruno de Jésus-Marie, un caro amico di Jean Lhermitte, più volte citato in questo libro. Il sottotitolo venne allora modificato in « *Études Carmélitaines mystiques et missionaires* », e la periodicità divenne semestrale. Dal 1935 ogni fascicolo è dedicato allo studio di un tema o problema particolare di indole psicologico-religiosa. Sospeso nuovamente nel 1940, la pubblicazione venne ripresa nel 1946 (annata 25a) con uno o due fascicoli annuali e senza sottotitolo alcuno. Dal 1947 la rivista è affiancata da una collana monografica del medesimo titolo e senza periodicità fissa. (Di questa collana fa parte per esempio, *Satana*, tradotto in italiano da Vita e Pensiero e talora utilizzato nel presente volume). Dal 1936 *Études Carmélitaines* dedicano ordinariamente ogni anno un fascicolo alla pubblicazione degli studi delle « Giornate internazionali di psicologia religiosa », organizzate ad Avon dalla direzione della rivista (N. d. D.).

Però — e questo lo sottolineiamo — se il neurologo e lo psichiatra hanno le qualità requisite per scoprire e precisare una struttura anormale dello spirito o qualche disordine corporale, non debbono tuttavia oltrepassare la sfera delle loro competenze. In tal modo, ogni qualvolta la malattia mentale non appare chiaramente, il neuropsichiatra non può che fare appello all'intervento e alla collaborazione del teologo.

Penso di non essere venuto meno a questo dovere; dirò anzi che la maggior parte delle mie osservazioni vennero controllate da persone qualificate.

Indubbiamente questo libro non sfuggirà alle critiche dei credenti e dei miscredenti. Ma poichè io accetto in anticipo anche le opposizioni più rudi, penso mi sia lecito chiedere almeno al lettore di scorrere queste pagine senza animosità e prevenzioni, perchè esse vennero scritte con obiettività e in perfetta buona fede.

INTRODUZIONE

Benchè di solito si sostenga che i casi di possessione diabolica si manifestassero con maggior frequenza in un'epoca in cui la fede religiosa era più viva di oggi, l'osservazione dimostra proprio il contrario in quanto il numero di coloro che pretendono di essere posseduti dal demonio è tutto altro che esiguo. Debbo subito precisare che io mi riferisco esclusivamente al mondo cattolico occidentale al quale noi apparteniamo. Non sarebbe quindi legittimo estendere una tale affermazione a popoli la cui religione e i cui costumi sono assai diversi dai nostri.

Tuttavia non c'è autore che non abbia messo in rilievo che il fenomeno della possessione non è mai stato riservato a un'epoca o a un determinato ambiente. Senza dubbio, il quadro della possessione diabolica ci si mostra con maggior frequenza nelle società primitive, mentre si ammanta sotto altri colori fra i popoli civili, nei quali la scienza ha strappato la maschera fallace a certe rappresen-

tazioni demoniache. Ciononostante, anche tra le masse più evolute, la credenza nell'influsso del demonio materializzato e nella sua intrusione nel corpo di certi uomini segnati dal destino, rimane assai viva.

* * *

Innanzitutto, siamo noi certi della realtà di uno « Spirito impuro », di uno « Spirito malefico », che s'aggira attorno a noi in cerca di preda e di vittime? Non c'è cristiano che possa negare una risposta affermativa a tale domanda. È la risposta che ci ammannisce la Chiesa nella voce dei suoi più grandi Dottori, compreso Bossuet. Questo grande pastore di anime, di cui non si loderanno mai abbastanza la profondità, l'acume e la larghezza di giudizio, era talmente assillato dal timore di vedere spegnersi nelle anime l'orrore del demonio, che dedicò a questo tema due discorsi. Scrive nel primo: « Come un vapore pestilenziale si mescola con l'aria, e, impercettibile ai nostri sensi, insinua il suo veleno nel nostro corpo, così lo spirito maligno, col suo sottile e insensibile contatto, corrompe la purezza delle nostre anime. E noi non ce ne avvediamo, perchè egli agisce in noi seguendo la corrente delle nostre inclinazioni.

E così ci spinge e ci precipita dalla parte verso la quale pendiamo » (1).

Il pericolo, dal quale ci mette in guardia l'autore dei Discorsi, è dunque l'influsso sottile e malefico dello spirito diabolico, che non vediamo nè sentiamo proprio perchè la sua azione scende nei sensi delle nostre passioni e delle nostre inclinazioni. Su questo punto almeno, Bossuet sarebbe stato d'accordo con Baudelaire, il quale sosteneva « che la maggior malizia del demonio è quella di far credere che egli non esiste ».

Dobbiamo dunque ammettere che certuni lasciano entrare in se stessi l'influsso malefico di Satana senza esserne sempre coscienti.

Per lunghi secoli, nella Chiesa, il demonio fu considerato soltanto come spirito impuro, tentatore, perverso, da cui bisognava ben guardarsi perchè abilissimo nell'arte della dissimulazione e dell'inganno, e dotato per giunta di un immenso potere, sul quale Bossuet ritorna con significativa insistenza. Se leggiamo attentamente la storia, almeno quella dell'Occidente, pare che, a cominciare

(1) Discorsi della prima domenica di Quaresima del 1656 e della prima domenica di Quaresima del 1660. Cfr. la versione italiana, pubblicata dalla Queriniana, Brescia. Bossuet tocca questo tema in numerosi altri passi delle sue opere. Vedi per esempio: *Elevazioni a Dio* (Edizioni Paoline, Roma, 1946), pp. 155-157; 463-466; 468-469; *Meditazioni sul Vangelo* (Edizioni Paoline, Roma, 1953, 2 vol.), I vol., pp. 286-361; II vol., pp. 194-195; 387-391, ecc. (*N. d. D.*).

dal secolo XIII, le manifestazioni diaboliche siano divenute più strepitose, più singolari e più frequenti (1). Però, mentre la sua supposta azione si faceva più straordinaria, il demonio stesso prendeva corpo, si materializzava. L'ossesso non era più semplicemente un essere animato di pensieri o di tendenze «diaboliche», ma si credeva pure invasato dal demonio nello spirito e persino nella carne. Lo vedeva, lo udiva, lo sentiva in tutti i suoi sensi; gli spettatori, poi, giungevano ad attribuire ai malefici di Satana alcuni segni del corpo del povero ossesso: ecchimosi, piaghe, scottature: in una parola, tutto un insieme di manifestazioni la cui natura organica non poteva essere posta in dubbio.

Come è facile intuirlo, davanti a fenomeni così strani e, più spesso ancora, assai drammatici, alcuni intelletti più acuti si sono preoccupati e hanno posto chiaramente il problema per conoscere se, fra questi sedicenti ossessi, non si dissimulasse eventualmente qualche ammalato psichico.

Per quanto la conoscenza delle malattie mentali fosse ancora in fasce nel periodo che stiamo ora evocando (si sa, infatti, che la psichiatria scientifica ebbe origine agli inizi del XIX secolo), il buon senso di alcuni elementi del clero e il

(1) Cfr. H. Thurston, *Spiriti e spettri*. Versione dall'inglese. Edizioni Paoline, Alba, 1956.

discernimento di qualche medico avevano fin da allora incorporato nella patologia le stravaganze dei sedicenti posseduti dal diavolo. Significativo a questo proposito è il famoso caso di Marta Brossier (vedi più avanti). Ritenuta per un'autentica indemoniata dagli esorcisti e dallo stesso Card. de Bérulle, Marta Brossier non potè resistere all'esame clinico di un medico in gamba, Marescot, delegato di Enrico IV.

Questo clinico, che rivelò nel caso di cui ora stiamo discorrendo una chiaroveggenza e un acume che strappano la più profonda ammirazione, demolì sia le argomentazioni di Marta — che pretendeva di essere posseduta dal demonio — e sia il mito dello « stato soprannaturale » che le dimostrazioni teatrali sembravano puntellare.

Oggi non vi son più dubbi sulla realtà dei « falsi ossessi », vale a dire degli ammalati mentali, la cui condotta singolare può avere un'interpretazione razionale.

Si può parlare di « falsi ossessi »?

Prima di entrare nel cuore della questione, due domande esigono una risposta per autorizzarci a usare il termine « falsi ossessi » (o « falsi posseduti »).

Prima domanda. L'espressione « falsi ossessi » pare implichi una contraddizione, nel senso che un « falso ossesso » non è per ciò stesso un ossesso, ma un ammalato. Se così fosse, noi non potremmo parlare che dei veri ossessi.

Questa critica — è bene rammentarlo — venne già fatta agli scrittori che si sono serviti delle parole « falsi mistici » in opposizione ai « veri mistici » (1).

Si potrebbe rispondere che già il Vangelo ci mette in guardia dai *falsi profeti* che sono proprio l'opposto di *veri,* degli autentici *profeti.* Allo stesso modo, in tema di pseudo-mistici e di pseudo-ossessi ciò che richiama l'attenzione e sollecita le ricerche, è precisamente il fatto che certi individui si nascondono sotto le fallaci apparenze del vero mistico e del vero indemoniato. I critici più severi non sono gli ultimi a pretendere che la selezione degli stati preternaturali, divini o demoniaci, coi conseguenti comportamenti che trovano la loro spiegazione nel gioco delle forze naturali, si mostra il più delle volte irta di difficoltà.

Ci si può dunque permettere l'espressione « falsi ossessi » per definire l'oggetto della nostra ricerca.

(1) L'autore del presente libro ha appunto composto un volume dal titolo *Mistici e falsi mistici.* Versione italiana, Vita e Pensiero, Milano, 1955.

Seconda domanda. L'altra questione alla quale siamo costretti a rispondere verte sulla legittimità dell'intervento medico nel giudizio sui falsi ossessi.

Come è possibile — ci si dice — che un medico, ricco fin che si voglia di conoscenze psichiatriche, sia in grado di giudicare fenomeni il cui contenuto esula dalle sue competenze per rientrare in quelle del teologo e dell'esorcista? Precisamente per il fatto — rispondiamo — che il medico qualificato possiede delle conoscenze sulla patologia dello spirito che non hanno nè il teologo nè l'esorcista.

L'osservazione scientifica delle pseudo-possessioni diaboliche ci rivela che siffatti stati corrispondono assai esattamente ad affezioni mentali già individualizzate alla perfezione e per ciò stesso identificabili con certezza da un medico specializzato. La struttura della « neoformazione psicologica » del delirio demonopatico, come il quadro di uno stato nevropatico a tema demoniaco, sono identici a quelli la cui osservazione si verifica con maggior frequenza, anche se il contenuto è diverso. Tutto ciò è talmente vero che si può, in un caso come nell'altro, predire lo sviluppo della malattia, farne la prognosi e fissarne il trattamento.

Non è quindi il caso di meravigliarsi se il numero delle credute « possessioni diaboliche » si

vada facendo sempre più esiguo nella misura che la psichiatria diventa ognora più comprensiva e penetrante.

D'altra parte, come hanno dimostrato tutte le ricerche sul nostro tema, non è possibile riportare a una stessa descrizione tutti i fenomeni di demonopatia, poichè le forme sotto le quali questa si presenta, si rivelano assai diverse. Senza pregiudizio del meccanismo in causa, si possono classificare in due grandi gruppi i fenomeni di demonopatia o di pseudo-possessione. Innanzitutto quelli che si manifestano in una maniera intermittente o per parossismi esplosivi; in secondo luogo quelli che, meglio dissimulati, seguono un'evoluzione tanto più ingannevole in quanto tali fenomeni non modificano che in una misura assai apparente la condotta del « falso ossesso ».

CONCLUSIONE

Giunti al termine del nostro lavoro, non ci rimane che trarne la conclusione.

Come ci siamo sforzati di dimostrare con esempi tratti dalla storia o frutto di nostre personali osservazioni, non v'è dubbio che, anche nella nostra epoca, in cui la scienza ha ridotto a fenomeni naturali tante manifestazioni che per i nostri padri erano incomprensibili e fuori dell'ordine della natura, ci sono numerosi individui che presentano segni apparenti della possessione da parte dello spirito maligno, demonio o Satana che sia.

Ma cosa c'è di vero in questo? Se dobbiamo riconoscere come autentiche le possesioni diaboliche di cui il Nuovo Testamento ci presenta così numerosi esempi; e se, come abbiamo ormai accertato, esistono casi di pseudo-possessioni demonopatiche, siamo noi in grado di distinguere gli uni dagli altri? Disponiamo di criteri informativi sufficienti per esser sicuri di non sbagliare? Con una certa sicurezza possiamo rispondere di sì.

Infatti, nei casi in cui il delirio di possessione

demonopatica si svolge, sotto la nostra osservazione, secondo le leggi che condizionano un delirio analogo, (fuorchè per il colore e per il contenuto): e in quelli in cui la stessa terapia, che è efficace per il secondo vale anche per il primo, non possiamo più dubitare che si tratti di un perturbamento psichico la cui causa è da ricercarsi non nel « soprannaturale », ma proprio nella natura alterata da un processo morboso.

Se, al contrario, i fenomeni di possessione si manifestano soltanto con carattere parassitario, o si accompagnano alle più elevate qualità della mente e del cuore, allora il medico dovrà ricorrere al teologo qualificato e all'esorcista. È superfluo aggiungere che quando il paziente sospetto di possessione appartiene ad una comunità religiosa o ad un ordine ecclesiastico, il primo esame e le decisioni del caso spettano anzitutto all'autorità gerarchica.

Ma vi è un'ultima domanda che il teorico non può a meno di porsi: può il demonio, quando si introduce nell'anima e nel corpo di un uomo, manifestare la sua presenza esclusivamente sotto forma di una malattia mentale o fisica? In altri termini, quando il medico riconosce in un paziente tutti i sintomi di una determinata malattia, ha il diritto di non vedervi altro che le risultanti di un processo naturale, anche nel caso in cui una tera-

pia scientifica adatta ne garantisca la guarigione?

Non spetta a noi risolvere questo problema che si riallaccia, del resto, alla teoria « peccaminosa della pazzia », tanto in voga in passato. Su questo problema il lettore si formerà l'opinione più consona alle sue idee.

Parisiis, 10 februarii, 1956
Nihil obstat:
A. de Parvillez, S. J.

Imprimatur:
Parisiis, 15 februarii, 1956
Mgr. Le Cordier, V. G.

Imprimatur:
Albani 15 - 1 - 1957
Can. Joannes B. Trovolussi Vic. G.

Nihil obstat quominus imprimaur:
1 januarius, 1957
D. Silvanus Gratilli, Sup.

Titolo orginale dell'opera:
Vrais et faux possédés
Librairie A. *Fayard, Paris*

Visto C. G. 1558

Versione dal Francese di
V. *Toesca di Castellazzo*

FINITO DI STAMPARE
MARZO 1957
PIA SOCIETA' SAN PAOLO
VICENZA

DELLA STESSA SERIE

1 - Klimsch-Grabinscki

Vivono i morti?

L. 1000

2 - L. Cristiani

Maghi e indovini

L. 900

3 - Un gruppo di specialisti

La morte e l'aldilà

L. 900

4 - R. Omez

Si può comunicare coi morti?

L. 900

5 - A. Wiesinger

Fenomeni occulti

L. 1000

6 - P. Castelli

Lo spiritismo

L. 350

7 - A. Böhm

Era del diavolo

L. 900

8 - A. J. Lhermitte

Veri e falsi ossessi

L. 900